

## LO SVILUPPO SOSTENIBILE E IL MERCATO UNICO DEI PRODOTTI VERDI

Nell'ambito della complessiva Strategia UE per lo **Sviluppo Sostenibile**, come da ultimo riesaminata dalla Commissione Europea nel 2009 - COM(2009) 400 definitivo del 24.7.2009 - le politiche a favore di **consumi e produzioni sostenibili** e per la promozione di una **politica industriale sostenibile**, rappresentano una delle sfide più ambiziose tra quelle intraprese, che già hanno conosciuto importanti iniziative ma che oggi stanno attraversando una importante e cruciale fase evolutiva.

Invero, la Commissione opera in questo settore da svariati anni e già nel 2003 con la Comunicazione sulla c.d. Politica Integrata dei Prodotti (IPP) - COM(2003) 302 def. del 18.06.2003 - è stato introdotto il **principio del "ciclo di vita" di prodotto** nelle politiche ambientali dell'Unione (fin ad allora principalmente concentrate sulle grandi fonti di inquinamento puntuali), il quale mira a ridurre l'impatto ambientale complessivo del prodotto stesso ("dalla culla alla tomba"), cercando di evitare che le iniziative incentrate su singole fasi del ciclo di vita si limitino semplicemente a trasferire il carico ambientale su altre fasi. Le prestazioni ambientali si pongono, così, al servizio della sostenibilità ma diventano altresì un fattore in grado di offrire alle imprese o ai loro prodotti un **vantaggio competitivo**.

Successivamente, nel 2008 la Commissione Europea con la Comunicazione sul Piano d'Azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile" - COM(2008) 397 final del 16.07.2008, mette in luce l'urgente necessità di **integrare la sostenibilità** con gli obiettivi di crescita e occupazione raggiunti a livello Europeo e propone una strategia *"volta a sostenere un approccio integrato nell'UE e a livello internazionale, a favore di un consumo e di una produzione sostenibili e per la promozione di una politica industriale sostenibile"*.

Un siffatto ambizioso obiettivo ha condotto la Commissione a elaborare un **Piano d'Azione** che pone al centro *"la costruzione di un quadro dinamico"* volto a migliorare la resa energetica e ambientale dei prodotti (inizialmente, quei prodotti presentano un potenziale significativo di riduzione degli impatti ambientali) nonché a promuoverne l'accettazione da parte dei **consumatori**. E' evidente, pertanto, che oltre a politiche mirate, un ruolo cruciale è riconosciuto alla *"dinamica sociale"* che abbisogna di una massiccia intensificazione della diffusione di informazioni ai consumatori attraverso un sistema di etichettatura più semplice e più coerente, affinché la loro domanda possa sostenere tale politica.

Ad avviso della Commissione, *"la sfida consiste nel creare un circolo virtuoso"* volto a *"migliorare la resa ambientale generale dei prodotti durante tutto il loro ciclo vitale, promuovere ed incentivare la domanda di prodotti migliori e di tecnologie di produzione migliori, aiutando i consumatori a scegliere meglio grazie ad un'etichettatura maggiormente coerente e semplificata"*.

Il Piano d'azione ha condotto alla pubblicazione nel 2010 del Manuale ILCD – International Reference Life Cycle Data System Handbook) che contiene importanti orientamenti per gli studi sull'LCA e rappresenta la base tecnica per elaborare parametri, guide e strumenti semplificati per le singole categorie di prodotti. Solo qualche mese più tardi il Consiglio invitava la Commissione ad elaborare un metodo armonizzato per il calcolo dell'impronta ambientale dei prodotti.

Il successivo lavoro della Commissione, suffragato da un processo consultivo e da sperimentazioni concrete in collaborazione con il mondo dell'industria, è culminato con la definizione di **due metodologie** che consentono di misurare l'impronta ambientale tanto dei prodotti (**PEF** – Product Environmental Footprint) quanto delle organizzazioni (**OEF** – Organisation Environmental Footprint).

Entrambe le metodologie sono illustrate, unitamente ad una serie di principi su cui basare la loro comunicazione, nella recente Comunicazione della Commissione "*Costruire il mercato unico dei prodotti verdi*" - COM (2013) 196 final del 9 aprile 2013, a sua volta accompagnata dalla Raccomandazione relativa all'uso e all'adozione di metodologia comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni. Operativamente, entrambi gli atti hanno inaugurato una fase di prova, ad oggi nella sua fase centrale, della durata di tre anni con la partecipazione volontaria di portatori di interesse.

L'[allegato prospetto](#) propone una schematica evoluzione del percorso normativo il quale, ancorché ad oggi costituito da atti inquadabili in termini di c.d. *soft law*, ma non per questo comunque privi di effetti giuridici, potrebbe aprire la strada ad interventi più significativi ed adeguati (tra cui norme europee).